

Ero normale... ma infelice... poi l'Africa

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Laura Baldassarri

**ERO NORMALE...
MA INFELICE... POI L'AFRICA**

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014
Laura Baldassarri
Tutti i diritti riservati

*A Luca,
il mio uomo,
marito
e padre meraviglioso.*

*A Ila e Gianlu,
i figli che tutti vorrebbero avere.*

*Abbiamo bisogno sicuramente
di medici e di medicine,
ma quello che veramente
ci potrà fare uscire
dalla povertà e dalla corruzione
sarà il progresso della mente;
abbiamo bisogno di guardare
fuori dal nostro mondo,
ma poi tener ben saldo
il patrimonio delle nostre origini.
Solo così, credo,
potremo crescere come africani
e non come appendici
corrotte della volontà economica dell'Occidente.*

Mwapè

La svolta

Sveglia, come sempre, alle 6,55.

Come sempre, avevo calcolato i cinque minuti di stand-by nel letto, cosciente, ma incapace di prendere la definitiva decisione di abbandonare quel nido caldo ed accogliente che mi aveva protetto durante tutta la notte.

Fuori sarei stata esposta al freddo, alle novità, alle incognite, agli imprevisti, alle critiche, alle responsabilità, ai fallimenti, alle delusioni, alle insidie; dentro ero calda, sicura, tranquilla.

Così, stesa ed inerte, riconoscevo il profumo della mia pelle ed ogni piccola piega del cuscino che mi avvolgeva il viso.

Tutte le mattine era un piccolo parto: uscivo da quelle lenzuola come un bambino che deve nascere, ma non vorrebbe mai abbandonare quel luogo incontaminato e magico che è il ventre materno.

Per fortuna mi riprendevo velocemente dallo sconforto iniziale della giornata e tutto procedeva poi normalmente... normalmente... come sempre normalmente... **NORMALMENTE?!?**

Ho cercato sul vocabolario la parola normale ed ho trovato vari significati, ma, lasciando perdere la geo-

metria e la grammatica, il vocabolario citava così:

“Che è conforme ad una regola, ad una norma, che segue l’abitudine, ordinario, consueto, che dà la norma, che serve da esempio o da modello”.

Perfetta!! Era la mia descrizione.

Mi ritrovavo perfettamente in ciò che avevo appena letto: la mia vita era conforme alle regole, era abitudinaria, ordinaria, consueta; in poche parole... mortalmente noiosa!

Come tale era però anche tranquilla, prevedibile, agiata e poco rischiosa.

Molte persone, io stessa, avrebbero anelato una vita simile, ma da tempo non ero più felice e sognavo di evadere, sognavo di lavare il mio cervello dalle regole e dagli stereotipi.

Cosa significa una vita normale?

Credo che per un individuo la normalità consista nell’effettuare quello che i suoi genitori si aspettano da lui. La normalità si estrinseca nel perseguire la linea che ti viene indicata fin da piccolo; una linea retta che non si interrompe, non si spezza, non curva, ma conduce dritta dritta alla vita normale.

Ho sempre saputo che mi sarei laureata e che, nonostante fossi predisposta in maniera particolare agli sport, questi avrebbero avuto una parte marginale rispetto alla principale attività: lo studio poi il lavoro.

Su quale tipo di lavoro non ho mai ricevuto messaggi diretti o per lo meno il mio inconscio non li ha percepiti e quindi questo è stato un campo nel quale sono riuscita molto a fantasticare, soprattutto in età universitaria.

La mia vita è sempre stata molto piena di attività, incastrata in modo perfetto.

La pausa del pomeriggio poteva al massimo durare

quindici minuti, il resto era studio per la scuola, per il pianoforte poi l'allenamento: circa tre ore al giorno, tutti i giorni.

Questa vita mi piaceva e non mi pesava, era rigida, ma mi ha dato molto. Mi ha insegnato a studiare con metodo e a non perdere tempo inutilmente, mi ha tenuto la mente impegnata anche nel difficile momento dell'adolescenza quando comunque un'evasione dagli schemi si cerca e forse ci deve essere.

Anche io ho avuto la mia evasione, trasgressiva, come tutte le evasioni d'altronde si presentano.

Non è questo il momento di scriverne, so solo che è servita perché la sofferenza che ha portato mi ha fatto crescere velocemente maturando in un periodo di crisi intensa e permettendomi di obbedire alla mia volontà nella consapevolezza della possibilità di contrastare la volontà altrui.

La felicità mi ha accompagnato a lungo perché le mie ambizioni si erano fuse con le mie azioni ed io ero lo specchio della persona che avrei voluto essere; almeno fino al compimento dei miei difficilissimi 40 anni.

Attenti! Attenzione a rientrare negli schemi!!

Da piccoli gli schemi sono costruttivi e molto rassicuranti, da adulti sono mortali!

Credo che se un adulto non riesce a mantenere la capacità, tanto esercitata e facile per i bambini, di uscire dagli schemi, finisce in una vita piatta, monotona, uguale e ripetitiva, al di là degli impreveduti quotidiani che, comunque, verranno sempre affrontati e gestiti dentro gli stessi consunti binari.

Ecco che la forma prende il sopravvento sul contenuto e la logica conclusione è la creazione di una persona prevedibile e annoiata dalla vita.

La mattina, mentre mi vestivo, percepivo che quel giorno sarebbe invece stato molto diverso, avevo paura di questa sensazione, ma contemporaneamente cresceva in me una eccitazione tutta nuova che già stava lavando il grigiore del mio animo.

In banca, sul lavoro, tutto si era svolto all'interno delle consuete coordinate, ma dentro mi sentivo diversa, sull'orlo di un'evasione architettata da anni e finalmente giunta al giorno del suo compimento.

Mi sembrava che gli altri mi osservassero in modo strano, come se intuissero lo sconvolgimento interno; mi sentivo trasparente ed evitai accuratamente, per tutta la giornata, di soffermarmi più del dovuto con chiunque apparisse curioso nei miei confronti.

Alle 18 ero pronta: stavo per rivoluzionare la mia vita.